

MOMENTO DELLA LUCE

Incontro di condivisione familiare

PERCORSO DI AVVENTO E NATALE

Questo percorso di Avvento e Natale si ispira, per i testi e le domande, al racconto della nascita di Gesù tratto dai vangeli di Matteo e Luca. La parola di Dio, annunciata dagli angeli, tocca e cambia la vita di alcune persone che, in diverso modo, sono legate a Gesù: Giuseppe e Maria, i suoi parenti, i pastori, i magi. In ciascuna di queste persone troviamo qualcosa che può aiutarci a guardare la nostra vita con gli occhi di Dio. Viviamo questo tempo in famiglia in ascolto della Parola e facendoci interrogare da essa. Strade nuove si apriranno per il cammino di tutta la famiglia.

Testi e domande per il punto 3 del “Momento della Luce”

1. Testo della prima settimana di Avvento

Gli angeli portano buone notizie.

“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una donna, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe. La donna si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù...» (Lc 1,26-31).

Nella Bibbia gli angeli sono i messaggeri di Dio, che vengono inviati per far conoscere agli uomini il piano di Dio e per aiutarli a seguirlo: un angelo annuncia a Maria che sarà la madre del Figlio di Dio; un angelo appare in sogno a Giuseppe per guidarlo; un angelo rivela ai pastori che è nato Gesù. Le parole degli angeli danno gioia e cambiano la vita delle persone. In un certo senso, è un angelo ogni persona che ci porta una notizia davvero bella, oppure che ci consiglia e ci aiuta quando non ci aspettiamo nulla. Anche in famiglia capita di essere “angeli” gli uni per gli altri, a volte perché ci impegniamo a farlo, altre volte senza che ce ne rendiamo conto.

Domanda: Chi è stato un angelo per me portandomi una bella notizia oppure aiutandomi?

2. Testo della seconda settimana di Avvento

Giuseppe decide di prendersi cura di Gesù.

“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di lasciarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,18-21).

Il vangelo ci presenta Giuseppe in un momento faticoso, perché deve decidere se tenere con sé Maria, che è rimasta incinta per opera dello Spirito Santo, o allontanarsi da lei. In questo momento di decisione così difficile fa un sogno in cui un angelo gli dice di non avere paura, perché quella situazione che sembra così sbagliata in realtà è un'opera di Dio. Quando si sveglia, Giuseppe segue il sogno e accetta di rimanere con Maria e di prendersi cura del bambino che nascerà. Prendersi cura significa: voler bene, accudire, assistere, occuparsi, fare qualcosa di bello e di buono, far sentire bene, difendere, proteggere, non far mancare nulla.

Domanda: Nella mia famiglia io mi prendo cura di qualcuno o di qualcosa? Cosa sento quando qualcuno si prende cura di me?

3. Testo della terza settimana di Avvento

Maria va a trovare Elisabetta.

Dopo l'annuncio dell'angelo, Maria si alzò e andò in fretta verso la montagna. Entrata nella casa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino si mosse nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il bimbo nel tuo grembo! ... Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il mio bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nella realizzazione di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).

Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'angelo e si mette in viaggio per andare dalla cugina Elisabetta, anche lei incinta. Elisabetta è molto felice della visita di Maria: solo a sentire la sua voce, si accorge che in quella visita è Dio stesso che viene a trovarla, perché Maria porta in sé Gesù. Quando a casa nostra arriva qualcuno a cui vogliamo bene, la sua sola presenza ci dà gioia. E quando noi andiamo a trovare qualcuno, è bello vedere che è felice del nostro incontro.

Domanda: Quali incontri o visite mi rendono felice? Ho visto qualcuno contento per avermi incontrato o per una mia visita?

4. Testo della quarta settimana di Avvento

Elisabetta e Zaccaria scelgono il nome del loro bambino.

“Per Elisabetta arrivò il giorno del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo i parenti vennero per dare il nome al bambino e volevano chiamarlo come suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre, che era muto, come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati” (Lc 1,57-63).

Nella Bibbia i nomi hanno una grande importanza, perché hanno un significato preciso: Zaccaria significa «Dio si è ricordato»; Elisabetta significa «Dio ha promesso»; Giovanni «Dio ha fatto grazia». Tre nomi che descrivono il modo di agire di Dio. Anche il nostro nome ha un significato, una storia: può essere il nome di un santo, oppure di una persona della nostra famiglia, oppure di qualcosa o qualcuno che piaceva ai nostri genitori. Gesù dice nel vangelo che il nostro nome è scritto in cielo (Lc 10,20), cioè che Dio ci conosce profondamente e si ricorda di ciascuno di noi.

Domanda: Conosco il significato del mio nome? So per quali motivo è stato scelto questo nome per me? Da chi mi piace essere chiamato per nome?

5. Testo della settimana dopo Natale

I pastori si mettono in cammino.

Un angelo del Signore si presentò ai pastori e una grande luce li avvolse. Essi si spaventarono, ma l'angelo disse loro: «Non abbiate paura vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, a Betlemme, vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore... Appena l'angelo si fu allontanato da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro... Poi i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (Lc 2,8-20).

Quella notte, i pastori erano nei campi per fare la guardia alle loro pecore. Era una notte come tutte le altre e non si aspettavano nulla di particolare. L'apparizione dell'angelo al principio li spaventa. Ma i pastori decidono di andare subito a vedere ciò che l'angelo ha detto, e si mettono in cammino per raggiungere Betlemme, dove è nato Gesù. A Betlemme non vedono nulla di particolare, solo una famiglia con un bambino appena nato. Eppure il loro cuore si riempie di pace e di gioia. Forse anche per noi c'è un luogo che è come Betlemme per i pastori, un luogo che ci piace e ci fa stare bene, dove andiamo volentieri perché c'è una presenza che ci dà gioia.

Domanda: Qual è la mia Betlemme, dove vado volentieri? Cosa sento quando sono là?

6. Testo della settimana dopo Capodanno

I Magi aprono i loro scrigni.

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo»... Quando giunsero a Betlemme, al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra” (Mt 2, 1-2.10-11).

Il vangelo ci parla dei Magi che da molto lontano arrivano in Israele. Si sono messi in viaggio seguendo una stella, che li ha condotti fino a Betlemme, in cerca del re che è nato. Trovano solo un bambino normale in braccio a sua mamma, ma riconoscono in lui la presenza di Dio e gli offrono dei doni preziosi, aprendo i loro scrigni. Lo scrigno è un contenitore dove si conservano le cose di valore. Il nostro cuore è uno scrigno e possiamo aprirlo davanti al Signore. L'oro è il simbolo della nostra gioia, l'incenso del nostro amore e la mirra del nostro dolore.

Domanda: Apro il mio scrigno davanti a Gesù: qual è il mio oro (una grande gioia)? Qual è il mio incenso (un vero affetto)? Qual è la mia mirra (un dolore)?